

IL DONO

inaspettato



SUSSIDIO DI AVVENTO 2021
ADOLESCENTI





INTRODUZIONE

Un sussidio per l'Avvento, il primo tempo forte dell'anno liturgico che se vissuto bene può dare la spinta per tutto l'anno. Un sussidio che viene dalla Diocesi e s'inserisce nel cammino pastorale che ogni comunità ha già avviato da più o meno mesi; un sussidio che vuole essere uno strumento possibile, l'opportunità di far riecheggiare all'unisono nell'intero territorio della nostra Chiesa particolare la Parola che ci viene da Dio, i suggerimenti che provengono dalla Chiesa Italiana attraverso la guida "*Seme divento*", e il lavoro d'insieme dell'Ufficio Catechistico diocesano che sempre più coinvolge discepoli della nostra Chiesa, ciascuno con propri carisma e sensibilità.

I piccoli fenicotteri che nascono sul lago Natron, nelle prime settimane ricevono come nutrimento un pasto pre-digerito dai propri genitori che lo rigurgitano misto al loro sangue, in un travaso di vita da chi è più avanti nel cammino a chi muove i suoi primi passi più o meno sbilenchi nella difficile traversata del vivere. Così questo sussidio ha l'aspetto di un nutrimento su cui altri hanno già pregato, meditato, lavorato e, intriso alla loro vita (in ebraico è il *sangue* che indica la vita), lo offrono a te che lo hai sotto gli occhi. Potrai prenderlo per il tuo personale cammino di fede, come spunto o antipasto per gli operatori pastorali, come vero e proprio cammino per i ragazzi che in ogni fascia di età proviamo ad accompagnare nelle nostre parrocchie.

Una novità quest'anno è che il sussidio non è più solo per i fanciulli in età di catechesi, ma anche per ragazzi e giovani.



“Il dono inaspettato”, un titolo che si offre come chiave per entrare nella lettura del sussidio. In ogni settimana un personaggio biblico ci accompagnerà nel celebrare il Tempo di Avvento in un'accoglienza nuova del dono della fede. Tale dono assumerà sfumature differenti a seconda del personaggio che ci terrà per mano, tutti accomunati da una certa sorpresa. Il Battista, Maria, Giuseppe, i pastori, si aspettavano qualcosa di diverso rispetto a come poi è andata la storia e nonostante quanto accadeva fosse fuori dai loro schemi, l'hanno accolto come un dono. Speriamo e preghiamo che anche tu e noi possiamo lasciarci guidare verso i doni inaspettati che il Signore sta già preparando per noi in questo tempo nuovo che ci viene incontro, spesso, come dono inaspettato.

Come i piccoli fenicotteri del lago Natron, preghiamo Dio di essere docili alla vita che ci offre, e umili nell'accogliere la sua guida che passa attraverso il contributo di tanti nostri fratelli compagni nell'arduo cammino della fede. A te e a tutti, buon cammino verso quel cielo che in Avvento cammina deciso verso la terra.

IL DONO
inaspettato
I PROTAGONISTI



IL SUO NOME SARÀ GIOVANNI

Controcorrente, non c'è specifica migliore per definire il Battista, il primo personaggio che ci introduce in questo cammino di Avvento, un uomo essenziale, rude forse, certamente segnato dal destino di un Dio che l'ha generato dove non si poteva.

Controcorrente tuttavia è cifra che necessita una spiegazione per non cadere in parole vuote o, peggio, andare dietro a una bandiera faziosa e tossica. Controcorrente vanno i salmoni adulti che hanno il coraggio di affrontare il lungo viaggio di risalita per tornare al luogo dove è stata generata la loro vita, per donare nuovamente vita; controcorrente sono i no-vax tra le cui fila anarchici di ieri e di oggi imperversano con violenza contro un complottismo sanitario che sa più di una certa melassa politica e demagogica che di virtù e conoscenza; controcorrente sono i giovani che fan sentire la loro voce per avere uno spicchio di pianeta ancora abitabile tra cento anni, controcorrente è una ragazza che entra in clausura. Ma tornando al nostro Giovanni, qual è la corrente contro la quale egli vive? perché essere semplicemente *controcorrente*, di certo non basta!

Essere *controcorrente* Giovanni l'ha bevuto col latte materno, quando la vecchia ma ancora forte, Elisabetta osò alzare la voce contro la folla che pretendeva di orientare la vita di questo fanciullo, nato da una parola di Dio che tra gli incensi dell'altare aveva ammutolito il padre e fecondato la madre. La folla nel suo chiasso era rimasta tra le nebbie di un passato che ha le sembianze sempre più candide e avvolgenti di quanto non sia veramente accaduto e tra quei panni la folla pretendeva di avvolgere il



miracolo, in un sudario più che in una culla dove coltivare la vita nuova. Per grazia, la storia non sempre viene irretita dalle volontà umane e la madre, pur essendo vecchia, ebbe lo sguardo aperto a quel futuro che Dio, andando contro la corrente della natura, aveva disegnato per loro; questo doveva essere il destino dell'infante che già dal grembo annunciava la presenza dell'Emmanuel, Dio fa grazia, il suo nome sarà Giovanni!

E così Giovanni crebbe portando un nome che rivelava il suo destino, la sua vocazione.

Ma vorremmo evidenziare uno dei tratti caratteristici di questo uomo la cui vita è stata tutta *controcorrente*. Nel vangelo secondo il racconto di Marco, sulle labbra del Battista ci sono queste parole: «Viene dopo di me colui che è più forte di me». Per il nostro cammino di Avvento vorremmo raccogliere queste parole e da esse tracciare il nostro andare *controcorrente*, invocando da Dio il dono della fede capace di andare contro la schiacciante corrente del momento presente e aprirci alla speranza di un *dopo*.

Dopo di me significa che la mia vita non finisce con me, c'è un dopo in cui sperare, un dopo da preparare e costruire, un dopo per la bellezza del quale val la pena restare sobri, come Giovanni, per non correre il rischio di perderselo. Un dopo che allarga l'orizzonte della mia vita, posso ancora sognare, sperare, progettare, la mia vita non finisce in un oggi che riesco a possedere, si prolunga oltre me, dopo di me perché c'è un Dio che mi promette quel dopo. Un dopo che mi è assicurato da un prima, da ciò che c'è stato dietro di me, in greco infatti la parola soggiacente indica ciò che viene dopo, ma anche ciò che sta dietro. È la firma di Dio, quel Dio che si rivela come colui che si è preso cura di me ieri, oggi, e per questo posso sperare che continuerà a farlo anche domani. Sulla cura che Dio ha avuto per



me nel generarmi all'esistenza e nel donarmi giorni e vita fino a un secondo fa, posso sperare e vivere per quel dopo a cui Dio mi invita a credere, contro la corrente dell'effimero, di ciò che dura il tempo di una storia.

LE COSE NON SAREBBERO DOVUTE ANDARE COSÌ...

«Le cose non sarebbero dovute andar così, mi dispiace».

«Con lui le cose non sono mai andate come sarebbero dovute andare. Ma se non fosse stato così non avrei mai avuto Gesù».

In un sogno d'estate, meditando sul pomeriggio dell'archetipo sabato santo, probabilmente ancora nel cenacolo, Giovanni prova a esercitarsi nella consegna che Gesù gli aveva fatto sotto la croce, la cura della madre, e impacciato come ogni giovane che muove i primi passi in una cosa che non ha mai fatto (se non da gregario), Giovanni prova a rincuorare Maria con un'acerba rilettura della sua esperienza di Gesù, passeranno molti decenni prima del quarto vangelo, e forse proprio la prospettiva della madre lo aiutò a tessere il suo racconto che narra sempre almeno a due livelli, come una madre che impara a cogliere nella vita dei figli, sopra e dentro la copertina.

Maria apre a Giovanni, e a noi con lui, un utile passo al cammino che ci guida ad incontrare il Signore della vita. In Maria ritroviamo una storia fatta di avvenimenti fuori pista, oltre la traccia definita dei nostri progetti, al di là di una misura umana troppo umana che talvolta mortifica il buon seme della Parola prima che intervenga la gelosa mano del nemico furfante. Maria



ci apre al dono della fede capace di accogliere il progetto di Dio anche quando è fuori della nostra comprensione, quando è oltre i calcolati confini dei nostri progetti, quando Dio ci pone in una storia che non dovrebbe andar così, eppure proprio lì Maria ha raccolto tra le sue braccia la stessa vita di Dio.

Le profezie annunciavano sì la nascita del Messia a Betlemme, ma non sarebbe dovuto nascere in un capanno; così come non sarebbe dovuto morire in croce colui che dà la vita al mondo, eppure la storia è andata così. Maria ha avuto il coraggio di accogliere e vivere quella storia anche se non era come lei l'aveva sognata, si è fidata del sogno di Dio, e spesso nelle cose di Dio ci sembra di maneggiare il rovescio di un ricamo. Lo guardi e dici - Non doveva venir fuori così, lo immaginavo diverso, immaginavo una storia diversa, un finale diverso, genitori differenti, amicizie altre... -. A volte, nella volontà di Dio, basta solo girare al contrario e il dritto si manifesterà ai nostri occhi, come il vino nuovo a Cana. Dritto e rovescio sono inseparabili, così come il nome ebraico di Maria, Miriam, che nasconde e rivela, chiude ed apre, proprio come un grembo che rivela la vita che nasconde, con Maria Dio ci chiede di fidarci di ciò che ancora non si vede ma già c'è.

RICORDATI CHI SEI!

Un falegname, un uomo comune, semplice, normale. Un uomo di cui, se non lo nomini per nome, ce ne son tanti e non si evidenzia tra la folla. Un uomo come tanti, lavoratore, maturo, giusto. Non un lavoratore qualunque, un falegname, uomo che



ha a che fare con le misure ogni giorno e a furia di misurare le cose è divenuto esperto misuratore di umanità. Un uomo, Giuseppe, che ben conosce i materiali, i vari tipi di legno e il peso che ciascuno è in grado di reggere.

Quando l'angelo pose su di lui il peso dell'opera più grande che un Israelita potesse reggere, la venuta del Messia, credeva di non riuscire a portare quel peso. Di certo i dubbi di Giuseppe non erano su Maria che amava da un po' di anni, e nell'amore si ha la conoscenza più limpida. Di Dio e della sua opera Giuseppe, uomo giusto, di certo non dubitava; il dubbio era su di lui! Sarebbe stato capace di crescere il Messia, avrebbe retto il contatto con Dio nella carne? egli che ben ricordava che nella Torah si racconta che chi toccava l'arca dell'Alleanza moriva, sul colpo.

I dubbi su se stesso, non solo vari esegeti affermano tale teoria, ma anche la nostra stessa esperienza ci dà conferma di ciò; spesso i dubbi che ci fanno incagliare nelle scelte decisive della nostra vita sono i dubbi che nutriamo nei confronti di noi stessi. Non sarò una buona madre, non troverò lavoro, non c'è possibilità di costruirsi un futuro, non c'è chi mi capisce, non c'è chi mi valorizza, non c'è non c'è non c'è, in un'infinita diabolica lamentela che focalizza su quello che non c'è, che non abbiamo, che non siamo, ed è proprio qui che la voce dell'angelo rilancia, «Giuseppe, figlio di Davide».

È vero, ci sono tante mancanze, dentro e fuori di noi, la storia andrà sempre così, ma Dio accende i riflettori su quello che c'è (ed è certo perché ve l'ha messo lui!), «Giuseppe tu appartieni alla discendenza davidica, da cui si attende il Messia! non dimenticare chi tu sei, e non temere». Allora Giuseppe può giocare *all in*, non ha da puntare sui suoi meriti, bensì sulla chiamata di Dio, egli lo ha chiamato a giocare questa partita, ed è per questo che può



accondiscendere il suo “Eccomi”, non perché è il primo della classe bensì perché è Dio stesso che gli pone il Messia tra le mani. Giuseppe non risponde neanche, si alza, prende Maria e nasce il Salvatore.

Nel nostro cammino di Avvento giunti ben oltre la metà, Giuseppe ci mostra il dono della fede in noi stessi, non per meriti particolari, bensì perché è Dio che crede in me e mi chiama alla partita più grande della storia, l’opera della salvezza, la mia e quella dell’intero genere umano.

DA CHI PROPRIO NON TE LO ASPETTI...

Di passo in passo, il nostro cammino di Avvento dovrebbe aver aperto il nostro cuore a invocare, sperare, accogliere il dono della fede. Una fede capace di andare controcorrente aprendosi a ciò che viene dopo di me non schiacciando tutto il mio essere in uno statico selfie. Una fede capace di accogliere una realtà che spesso accade al rovescio di come dovrebbe andare eppure proprio in tal rovescio si rivela il Messia che viene in modi incalcolati dalle nostre navigazioni di piccolo cabotaggio. Una fede che ci permette di credere in noi stessi, perché il primo a farlo è Dio stesso, che ci ricorda chi siamo e ci invita a puntare su ciò che c’è. Una fede così inizia a prendere carne nella nostra vita, in uno stile di vita altro, in scelte di accoglienza dei fratelli e dei sogni di Dio.

Questa esperienza di fede tangibile, Luca ce la racconta nella notte dei pastori, in una cantata natalizia *ante litteram* che ci riscalda il cuore e ci dà il coraggio di prendere il largo.



Di nuovo un angelo, ben più di uno in verità e non più nel silenzio di un sogno, come per Giuseppe, bensì nel frastuono melodioso delle feste di paese, il cielo è in festa e gli angeli non suonano lievi canti di adorazione bensì cori festivi di ottoni e gran cassa, è Natale!

Nell'approssimarsi del Natale la fede s'aggruma come il sangue, come bimbo nel grembo, e quel nato, di sangue bagnato come ogni figlio d'uomo, realizza il suo nome, come Giovanni, già solo nel nascere. Emmanuele, Dio con noi, ed è proprio da quel *noi* che vuol partire. Egli viene a ricostituire il *noi* di un popolo che troppi esclusi aveva generato perché si potesse ancora far risuonare quel *noi* legato al nome di Dio...

«Andiamo, vediamo, ciò che abbiamo conosciuto», i pastori ormai coniugano tutto al *noi*, un *noi* variegato, né compito né formale, un po' ferito un po' bestiale, un *noi* intorno a lui, al Signore, basta questo a ricominciare la storia. I pastori, la fede di un *noi* che si crea attorno alla buona notizia, dapprima rivolta a noi, che neanche ce l'aspettavamo.

Proprio dal quel *noi* embrionale e come tale un po' brutto e che magari fa impressione, Dio fa ripartire la storia di un popolo di cui vuol farsi pastore, da quel *noi* che si mette in cammino nel cuore della notte dando credito a una visione di angeli, da quel *noi*, perché senza *noi* Dio esiste? e se Dio esiste, senza *noi*, per chi esiste?

Forse un altro Dio, ma il Dio d'Israele è per il suo popolo, è con il suo popolo, perché ciascuno di noi può avere tutti i limiti del mondo, perché ognuno di noi non è capace di vivere cose, rispondere a chiamate, lanciarsi nella sfida della vita e della fede, ma coniugato al *noi*, ogni verbo finisce per -amo, e se ci amiamo, nella fede in lui, allora salvati siamo! Perché il Dio con *noi*, non è



nient'altro che amore, un amore concreto, che si fida di Dio e si fa carne e sangue per i fratelli, tutti, anche quelli che non ti aspetti, come i pastori, da cui Maria e Giuseppe, ebbero la prima conferma che tra le braccia, avevano davvero il Figlio di Dio, il Salvatore, l'Emmanuele.

IL DONO
inaspettato



I SETTIMANA DI AVVENTO

ASCOLTO:

DAL VANGELO SECONDO MARCO Mc 1,7

E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.

ACCOLGO:

“Cosa dobbiamo fare?” (Lc 3, 10) prima di tutto smetti con questa posa da falso intellettuale, smetti di fare domande solo per il gusto di apparire interessante e intelligente, smetti di fidarti di chi coltiva il tuo ego e succhia dal tuo bisogno di appartenenza e rassicurazione. E poi, come esplicita il Battista: comincia a vivere davvero, “Fare frutti di conversione”, il resto sono chiacchiere. Frutti, cioè uscire dalla retorica dei tanti discorsi. Uscire dalla perversione di chi fa grandi discorsi sull'amore e sulla vita e iniziare ad amare e a vivere davvero, fare frutti, anche se la vita appare meno emozionante rispetto alle sue mistificazioni a cui siamo così perversamente affezionati.

“Cosa dobbiamo fare?”, smetti di proteggerti e agisci, sii concreto, agisci su ciò che sei e su ciò che hai. Sul vestito e il cibo, “Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto”, se vuoi essere ribelle spogliati delle maschere, sii pronto alla vergogna, alla derisione e alla vulnerabilità, dai il tuo vestito perché se prendi un abito non tuo la vita diventerà una finzione ipocrita.

“Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”, la cosa più rivoluzionaria? Smettere di recriminare e di cercare colpevoli ma assumere i propri limiti e farsene una ragione. Non è vero che basta



sognare qualcosa per ottenerlo, la verità è che siamo chiamati a incarnarci nella realtà e ad innamorarci di noi stessi anche se siamo più miseri e normali di quello che credevamo. E scoprirsi amati e salvati, dentro i nostri limiti, questa è vera ribellione.

“Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe”. Nessuna violenza, mai, un ribelle non cede alla tentazione dei ricatti, nemmeno di quelli affettivi, e ancora una volta grande senso di realtà: coltiva il futuro, perché non sei il centro del mondo con i tuoi istinti e i tuoi bisogni, ma spiana sentieri nuovi per chi verrà dopo di te, costruisci un mondo migliore senza aspettarti che qualcuno lo faccia per te, alza la voce, come altri lo hanno fatto prima di te.

Giovanni era un ribelle vero, così vero, che se lo incontrassi adesso probabilmente scapperesti. Attenzione a chi seduce.

PARTECIPO:

Prima proposta

Di seguito un commento a Flower Thrower, il lanciatore di fiori di Banksy. Potrebbe essere una buona introduzione al tema del percorso di avvento, considerando la figura del Battista: un controcorrente.

<http://www.blogs.buprojects.uk/2015-2016/rachelrichardson/2015/12/30/rage-flower-thrower-or-flower-bomber-by-banksy/>

Nella Gerusalemme lacerata dai conflitti e pervasa da una continua guerra fra Israele e Palestina, ecco spuntare Flower Thrower, una delle opere più famose di Banksy. Nel 2003, sul muro di un edificio privato, compare un Lanciatore di fiori. Gesti simili a quelli visti molte volte in



quelle zone, di giovani palestinesi che lanciano pietre e bombe carta contro la polizia israeliana. Scene di conflitto che rischiano di diventare quotidiane e a cui ci sembra di esserci abituati. Segno di ribellione da parte di quei ragazzi e ragazze che si sono visti confinati in uno stato di guerra perenne. Un'opera folle in cui il gesto della violenza diviene gesto di speranza, disinnescando l'odio. Perché il vero folle sa che negli stessi linguaggi del conflitto è già nascosto il seme della vita nuova, il seme di un mondo che può cambiare. Allora, il gesto del folle è nel ribaltare il tavolo del linguaggio, cambiare gesto per invertire la rotta. Disinnescando l'odio e facendo germogliare speranza.

Seconda proposta

“Ciò che inferno non è”, di Alessandro D’Avenia (Mondadori 2016) o “L’appello”(Mondadori 2020) possono essere due possibili letture da consigliare al gruppo. I protagonisti dei due libri, Don Pino Puglisi e un docente cieco, sono due persone controcorrente, capaci di ridonare speranza rispettivamente nel deserto mafioso di Brancaccio e in una classe di incompresi. Gli stessi destinatari di quell’annuncio di libertà diventeranno dei “controcorrente” nei loro contesti quotidiani.

Terza proposta

Possono essere prese in considerazione diverse storie di “testimoni controcorrente”: don Peppino Diana, il giudice Livatino, Giorgio La Pira (...e altri)

Ogni testimone controcorrente sarà assegnato ad un piccolo gruppetto che avrà il compito di approfondirne la storia e le



caratteristiche per stilare un vero e proprio identikit dell'uomo controcorrente.

Questi personaggi non sono rimasti fermi rispetto alla realtà che vivevano, non si sono adagiati dietro posizioni o luoghi comuni, non hanno dato la colpa ad altri aspettando chissà che cosa, ma, anche in mezzo a tanti “deserti”, hanno alzato la loro voce con la testimonianza della loro vita, pagata, come il Battista, anche con la morte. Non sono personaggi lontani nel tempo, ma uomini del nostro secolo, uomini dal cuore desideroso di lasciare il mondo migliore di come lo hanno trovato.

Quarta proposta

L'ascolto di “Fai rumore” di Diodato, tratto dall'album «Che vita meravigliosa» del 2020, invita a considerare una storia di amore come una esperienza di rumore proprio perché è autentica. Di seguito il link per il video ufficiale del brano: <https://youtu.be/tPv9ZPXmFWU>

Quinta proposta

Si suggerisce un laboratorio di street art: creare un allestimento a festa per le strade. Spesso ci sono zone dei nostri quartieri che sono abbandonate e degradate, anche nel tempo del Natale. Aiutiamo gli adolescenti a non lasciarsi prendere dalla delusione e dallo sconforto, a non trasformarsi in “giovani divano”, ma a cercare la vera novità che possa far rileggere loro e vedere le cose in modo nuovo, ridonando luce e bellezza anche a quei posti che nessuno cura, o che appaiono dimenticati. L'attività può essere proposta anche in sinergia con altre associazioni o gruppi che operano sul territorio.



CONDIVIDO:

PER IMPARARE A DARE DEL TU AL SIGNORE

Si potrebbe ascoltare il Vangelo secondo Giovanni suddiviso in tre parti (1,6-9;19-23; 29-31) secondo tre segni distintivi che richiamano Giovanni Battista: luce, voce e acqua.

LUCE

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
Perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo. (Gv 1,6-9)

Mentre si accende una candela si può leggere un estratto dall'Angelus che Papa Francesco ha tenuto il 9 febbraio del 2014:

Ma che bella è questa missione di dare luce al mondo! È una missione che noi abbiamo. È bella! È anche molto bello conservare la luce che abbiamo ricevuto da Gesù, custodirla, conservarla. Il cristiano dovrebbe essere una persona luminosa, che porta luce, che sempre dà luce! Una luce che non è sua, ma è il regalo di Dio, è il regalo di Gesù. E noi portiamo questa luce. Se il cristiano spegne questa luce, la sua vita non ha senso: è un cristiano di nome soltanto, che non porta la luce, una vita senza



senso. Ma io vorrei domandarvi adesso, come volete vivere voi? Come una lampada accesa o come una lampada spenta?

E pregare con questa preghiera del Card. Carlo Maria Martini:

Signore, Tu sei la mia luce: senza di te cammino nelle tenebre
senza di Te non posso neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco che guida un altro cieco.
Se Tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno nella via della vita. .
Signore, se Tu illuminerai, io potrò illuminare.
Tu fai di noi la luce del mondo.

VOCE

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?".

Rispose:

"Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Rendete diritta la via del Signore. (Gv 1, 19-23)



Si può scegliere di cantare insieme un canto liturgico o anche una canzone che abbia come riferimento un annuncio di speranza nonostante i tanti deserti che viviamo.

Si potrebbe pregare con le parole del salmo 92, 2-5:

È bello dar lode al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra.
Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

ACQUA

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele". (Gv 1, 29-31)

Pensando all'immagine dell'acqua, essa dà forma ad un "passaggio": dalla sete all'essere dissetato, dallo sporco al pulito ecc. L'immergersi nel Giordano porta a una "vita nuova" che entra nella nostra quotidianità, rinnovandola, trasformandola.



Ci si può recare davanti al fonte battesimale, portando i nostri bisogni di acqua: dissetare, purificare, lavare, far chiarezza, conoscere. Portiamo anche i nostri desideri di acqua: una vita nuova segnata dalla libertà ma che non è spesso capita perché troppo folle...

Potrebbe rendersi necessario un piccolo rito liturgico per rinnovare le promesse battesimali.



II SETTIMANA DI AVVENTO

ASCOLTO:

DAL VANGELO SECONDO LUCA Lc 1,34-35

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

ACCOLGO:

Maria e Giuseppe sono la sintesi del saper accogliere e saper custodire doni, eventi, persone, che spesso possono essere la gioia della vita. Una gioia che arriva nel momento in cui non avevi programmato. Maria ci insegna che andare oltre i miei programmi è possibile nella gratuità che si esprime nel saper ricevere e nel saper donare. Maria ci fa comprendere che siamo chiamati a vivere l'accoglienza di un amore che ci precede, la consapevolezza di aver ricevuto gratis ciò che abbiamo.

Maria accoglie la "più grande opera d'arte" che tantissimi artisti hanno voluto raccontare... Un'opera d'arte è sempre un contraccolpo, uno shock, un qualcosa che non ti può lasciare indifferente. Arriva come un vento improvviso... il vento non lo vedi, ma vedi i suoi segni e fai esperienza della sua forza, del suo impeto, ma anche della sua leggerezza e freschezza.

Come un vento forte lo Spirito scompiglia la storia di Maria e Giuseppe: come accompagnare gli adolescenti a cogliere in ciò che è inatteso un'opportunità di crescita? Il vento è in-atteso, non si vede, non lo si può controllare, ma si manifesta attraverso ciò che si muove. Nella Scrittura quando si parla di vento, si parla di Spirito e,



quando si parla di Spirito, si parla di novità, di sorprese, di movimento... e, dunque, di vita. Maria è stata fecondata dal vento dello Spirito; Giuseppe ha saputo riconoscere e discernere il vento dello Spirito che soffiava negli accadimenti della quotidianità per assecondarne la direzione. Ma nella vita, non c'è solo il vento buono dello Spirito: ne facciamo esperienza; esiste anche un vento capace di sparigliare tutto, di mettere sottosopra ogni cosa.

Anche la pandemia è stato un vento inatteso per tutti: ci ha colti alla sprovvista, non eravamo pronti noi, che siamo sempre aggiornati in tempo reale: sapere qualcosa non equivale ad essere preparati.

PARTECIPO:

Prima proposta

Si propone ai ragazzi di costruire il proprio aquilone. Verrà poi chiesto a ciascuno di scegliere una parola che li definisca maggiormente e di scriverla sull'aquilone. In seguito sarà chiesto loro di costruire degli anellini per la coda dell'aquilone, e prima di assemblarla, dovranno scrivere una serie di cose che richiamano la parola in origine. Facciamo un esempio:

Marta sceglie la parola “creatività” perché sente che questa parola la rappresenta maggiormente. La scrive quindi sull'aquilone che ha appena costruito. Fatto questo, Marta dovrà scegliere a partire dalla parola “creatività”

- Una canzone
- Un film/serie tv
- Un libro
- Un personaggio (reale o di fantasia – storico o contemporaneo)



Marta, fatte le sue scelte, le scriverà sugli anellini della coda e li attaccherà all'aquilone.

Si sceglierà poi un luogo adatto a far volare l'aquilone.

Dopo il volo dell'aquilone il gruppo è invitato a radunarsi e con il proprio aquilone raccontare il perché della parola scelta.

Il sì di Maria è stato come quell'aquilone: afferrato dal vento e portato in alto, portando dietro di sé qualcosa che è andato ben oltre a quell'eccomi. La nostra vita stessa è così: ciò che mi definisce non si esaurisce lì, ma dice molto più di me, porta dietro una scia di straordinarietà che va ben più in là.

Ma come si guida un aquilone? Come distinguere il vento favorevole dal vento contrario? Alla scuola di Maria impariamo una grande lezione da quella domanda cruciale “com'è possibile?” – che non è la domanda di chi è schiacciato dall'incertezza e dall'incredulità, ma è la domanda di chi si rende completamente disponibile “come faccio a farlo diventare una possibilità”.

Seconda proposta

L'ascolto di “Il vento” di Tiziano Ferro, singolo pubblicato il 9 ottobre 2015, invita a mettersi in ascolto di quel vento che ha qualcosa da dire alla nostra stabilità, alla riscoperta di una nuova riscoperta di sé stessi.

Di seguito il link per il video ufficiale del brano:
<https://www.youtube.com/watch?v=CGCX4VIfk8c>

Terza proposta

Lettura e drammatizzazione dei primi due capitoli di Pinocchio:



C'era una volta... – Un re! – diranno subito i miei piccoli lettori. No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno. Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze.

Non so come andasse, ma il fatto gli è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome maestr'Antonio, se non che tutti lo chiamavano maestro Ciliegia, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza, come una ciliegia matura.

Appena maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegro' tutto e dandosi una fregatina di mani per la contentezza, borbottò a mezza voce:

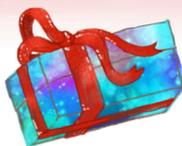
– Questo legno è capitato a tempo: voglio servirmene per fare una gamba di tavolino.

Detto fatto, prese subito l'ascia arrotata per cominciare a levargli la scorza e a digrossarlo, ma quando fu lì per lasciare andare la prima asciata, rimase col braccio sospeso in aria, perché sentì una vocina sottile, che disse raccomandandosi:

– Non mi picchiar tanto forte!

Figuratevi come rimase quel buon vecchio di maestro Ciliegia!

Girò gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove mai poteva essere uscita quella vocina, e non vide nessuno! Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò dentro un armadio che stava sempre chiuso, e nessuno; guardò nel corbello dei trucioli e della segatura, e nessuno; aprì l'uscio di bottega per dare un'occhiata anche sulla strada, e nessuno! O dunque?...



– Ho capito; – disse allora ridendo e grattandosi la parrucca, – si vede che quella vocina me la sono figurata io. Rimettiamoci a lavorare.

E ripresa l'ascia in mano, tirò giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.

– Ohi! tu m'hai fatto male! – gridò rammaricandosi la solita vocina.

Questa volta maestro Ciliugia restò di stucco, cogli occhi fuori del capo per la paura, colla bocca spalancata e colla lingua giù ciondoloni fino al mento, come un mascherone da fontana. Appena riebbe l'uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando dallo spavento:

– Ma di dove sarà uscita questa vocina che ha detto ohi?...

Eppure qui non c'è anima viva. Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? Io non lo posso credere. Questo legno eccolo qui; è un pezzo di legno da caminetto, come tutti gli altri, e a buttarlo sul fuoco, c'è da far bollire una pentola di fagioli...

O dunque? Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c'è nascosto qualcuno, tanto peggio per lui. Ora l'accomodo io!

E così dicendo, agguantò con tutt'e due le mani quel povero pezzo di legno e si pose a sbatacchiarlo senza carità contro le pareti della stanza. Poi si messe in ascolto, per sentire se c'era qualche vocina che si lamentasse. Aspettò due minuti, e nulla; cinque minuti, e nulla; dieci minuti, e nulla!

– Ho capito, – disse allora sforzandosi di ridere e arruffandosi la parrucca, – si vede che quella vocina che ha detto ohi, me la sono figurata io! Rimettiamoci a lavorare. E perché gli era entrata addosso una gran paura, si provò a canterellare per farsi un po' di coraggio.



Intanto, posata da una parte l'ascia, prese in mano la piolla, per piallare e tirare a pulimento il pezzo di legno; ma nel mentre che lo piallava in su e in giù, senti la solita vocina che gli disse ridendo:

– Smetti! tu mi fai il pizzicorino sul corpo!

Questa volta il povero maestro Ciliugia cadde giù come fulminato. Quando riaprì gli occhi, si trovò seduto per terra. Il suo viso pareva trasfigurato, e perfino la punta del naso, di paonazza come era quasi sempre, gli era diventata turchina dalla gran paura.

In quel punto fu bussato alla porta.

– Passate pure, – disse il falegname, senza aver la forza di rizzarsi in piedi.

Allora entrò in bottega un vecchietto tutto arzillo, il quale aveva nome Geppetto; ma i ragazzi del vicinato, quando lo volevano far montare su tutte le furie, lo chiamavano col soprannome di Polendina, a motivo della sua parrucca gialla che somigliava moltissimo alla polendina di

granturco. Geppetto era bizzosissimo. Guai a chiamarlo Polendina! Diventava subito una bestia e non c'era più verso di tenerlo.

– Buon giorno, maestr'Antonio, – disse Geppetto. – Che cosa fate costì per terra?

– Insegno l'abbaco alle formicole.

– Buon pro vi faccia!

– Chi vi ha portato da me, compar Geppetto?

– Le gambe. Sappiate, maestr'Antonio, che son venuto da voi, per chiedervi un favore.

– Eccomi qui, pronto a servirvi, – replicò il falegname, rizzandosi su i ginocchi.



- *Stamani m'è piovuta nel cervello un'idea.*
- *Sentiamola.*
- *Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno; ma un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo, per buscarmi un tozzo di pane e un bicchier di vino; che ve ne pare?*

Un pezzo di legno “piovuto” inaspettatamente in una sera buia e di tempesta nella vita di due falegnami: il primo ci vede dentro una gamba per un tavolo – il secondo pensa di ricavarci un compagno col quale girare il mondo...

L'annuncio dell'angelo arriva nella vita di Maria come una sorpresa inaspettata. L'adesione a questo invito ci raggiunge ancora. Come reagiamo a quelle folate di vento inattese, a quei doni caduti nella nostra vita nel bel mezzo della tempesta buia? Cosa siamo capaci di tirare fuori dall'inatteso?

CONDIVIDO:

Si propone l'ascolto di un salmo (p.es. Salmo 23) o ascoltare ad occhi chiusi un testo evangelico che racconti l'esperienza di Maria.

Al termine dell'incontro si potrebbe consegnare ai ragazzi il testo della preghiera con cui Papa Francesco ha concluso il santo rosario in Piazza San Pietro il 31 maggio 2013:

Maria, donna dell'ascolto,
rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;



fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà!

Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù,
senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra
vita!

Maria, donna dell'azione,
fa' che le nostre mani e i nostri piedi
si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù:
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo!
Papa Francesco



III SETTIMANA DI AVVENTO

ASCOLTO:

DAL VANGELO SECONDO MATTEO Mt 1,20

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

ACCOLGO:

Chi sei Giuseppe? Avevi la tua vita, i tuoi progetti, sognavi anche tu forse? Cosa immaginavi per la tua vita, Giuseppe? Con quali occhi guardavi Maria prima di quella insolita e assurda notizia? Cosa sognavi per lei, per voi due? E quanto è stato amaro ingoiare il veleno di quella rivelazione che ha spento tutte le stelle? Com'è stato pesante quel cielo che ti è caduto sulle spalle nel sentirti tradito, ferito nell'orgoglio di uomo? Giuseppe, racconta, hai ribaltato il tavolo da lavoro forse, dalla rabbia tutta umana di sentirsi il cuore spezzato? Anche tu hai affondato il viso nelle maniche della tunica e sconvolto e distrutto dal dolore, Giuseppe, anche tu hai pianto di nascosto? Sei pur sempre un uomo, dalle origini lontane e difficili da sopportarne il peso, dimmi Giuseppe. Come ti sei sentito solo Giuseppe, quando hai visto schiantarsi al suolo tutti i tuoi sogni? Che sogni avevi? Con l'ultimo atto d'amore umano nel tuo cuore non hai condannato quella donna che ti ha spezzato il cuore e l'orgoglio, raccontami Giuseppe, anche tu sopraffatto da questo peso sei sprofondato in un sonno dal quale avresti desiderato non ridestarti più? Che fai, dormi Giuseppe? La tua fronte corruciata si sta distendendo, che cosa



accade al tuo respiro, diventato improvvisamente più leggero, il colore del tuo viso sembra cambiato, non stringi più i pugni. Vedo bene? Quello sembra un sorriso, una lacrima. Ecco, ti stai svegliando, sembri stupito. Oserei dire felice. Cosa dici? Hai fatto un sogno? Non capisco, spiegami... quest'unico sogno vale tutti i sogni infranti. Che straordinaria cosa è l'amore, capace di sconvolgere tutto: quei pugni serrati sono fioriti come gigli, ti guardo, è appena nato un padre.

PARTECIPÒ:

Prima proposta

Materiali:

- ✓ pannello di legno (si suggerisce almeno 70x100 – oppure 50x70 per gruppi non troppo numerosi)
- ✓ stampa allegato “giuseppe – tracciato” nel formato del pannello
- ✓ chiodi
- ✓ martelli
- ✓ filo rosso

La stampa dell'allegato viene applicata al pannello, ci saranno dei puntini.

A ciascun ragazzo verrà consegnato un certo numero di chiodi che conficcherà in punti a sua scelta. Sarà fatto notare ai ragazzi che quei chiodi rappresentano le loro ferite, le fragilità, i fallimenti...

Quando tutti avranno finito e tutti i punti saranno stati “inchiodati” sarà tolta la stampa-guida e dato il filo rosso, verranno uniti i punti – il risultato sarà un volto stilizzato che rappresenta san Giuseppe.



Cosa dice Giuseppe alla mia vita oggi? Che tutte le mie ferite, i turbamenti, tracciano un profilo che mostra il mio volto nella sua interezza – questo personaggio che nei vangeli è appena tratteggiato è colui che ha donato a Gesù una stirpe fatta di nomi e volti, di storie non sempre perfette e limpide ma tutte necessarie.

Seconda proposta

Materiali:

stampe allegato “tableau vivant”

oggetti, vestiti e drappi vari

Tableau vivant è un'espressione francese che significa «quadro vivente» e, in arte, descrive uno o più attori o modelli d'artista opportunamente mascherati a rappresentare una scena come in un quadro vivente.

Il gruppo sarà suddiviso in gruppetti ai quali sarà consegnata un'opera – loro oltre a rappresentarla visivamente dovranno ricostruire e immaginarne i dialoghi

CONDIVIDO:

Si propone l'ascolto di una canzone di Nino

<https://www.youtube.com/watch?v=8bW7XGIlgFA>

Al termine dell'ascolto, consegnare ai ragazzi il testo della preghiera con cui Papa Francesco ha concluso la Lettera Apostolica *Patris Corde*

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio;



in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.



IV SETTIMANA DI AVVENTO

ASCOLTO:

DAL VANGELO SECONDO LUCA Lc 2,15-18

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

ACCOLGO:

Dio nasce debole, povero, indifeso, bambino. Questo fa l'amore e lo fa senza misura: nasce e si consegna! Ci viene chiesto di metterci in cammino verso la grotta, come i pastori! Si mette in cammino chi ha visto sorgere la stella del Dio con noi! Si mettono in cammino i magi e anche i pastori. Impressionante! Si mettono in cammino i sapienti e i poveri! Chi cerca di leggere nella realtà i segni di una presenza, di una promessa, e chi è visitato da Dio, avvolto nella luce della sua Parola, nella notte della sua veglia, nella propria condizione di isolato, emarginato, etichettato.

I pastori si stupiscono che il sogno è vero, che gli angeli non hanno mentito, che per una volta non c'è la delusione a trasformare la speranza in utopia. Che per una volta hanno fatto bene a dire di sì alla vita e a farlo senza indugio. Come il bacio a quella ragazza, come quando hai detto sì a un viaggio, come quando non ci hai pensato troppo, come quando ti sei buttato, come quando credevi che



un buon sogno fosse il progetto di una bella realtà. Come quando ci credevi.

Gesù non nasce soltanto in una grotta, ma per strada, nella notte, su sentieri accidentati, montagne e colline non spianate, vie non raddrizzate. Nasce nel buio di una notte e si lascia trovare e riconoscere nei segni della vita e dell'eterno.

È il buio dei dubbi e delle tribolazioni che ci conduce alla luce, è il buio di una crisi che ci riporta in noi stessi, che ci consegna alla vita. È il buio che sveglia e prepara all'attesa, è il buio che permette di vedere spiragli di luce.

Il tuo dolore è fecondo, il tuo vuoto non è inutile, la tua notte è benedetta! Benedicila anche tu! Cammina verso quella grotta. Lasciati attraversare dal grido della vita, lasciati attraversare dalla speranza di un giorno nuovo possibile. Lasciati amare.

PARTECIPO:

Prima proposta

Il gioco potrebbe chiamarsi in maniera provocatoria “olimpiadi dei falliti”

Ciascun ragazzo dovrà pensare a quelle persone che quotidianamente cercano di evitare e che per uno o più motivi ritengono che siano persone con le quali non vogliono avere nulla da spartire. Dovranno individuarle tra la loro cerchia di compagni di gruppo – classe – comunità – sport.

Una volta scelte queste persone – non dovranno ovviamente rivelarne il nome – sceglieranno uno pseudonimo e inventare il tipo di disciplina olimpica potrebbero svolgere (esempio: lancio delle frottole – salto in leccinagine... ecc)



Attenzione, in questa fase gli animatori dovranno incentivare nei ragazzi l'atteggiamento ipercritico.

Messa su la squadra, sarà raccontato loro l'importanza dei pastori nella notte di Natale. Perché proprio loro?

Al termine di questa rivelazione i ragazzi saranno invitati a fare un piccolo sforzo: tirare fuori qualcosa di buono fa ciascuno dei loro atleti olimpici: "la mia squadra di pastori cosa sta cercando di annunciarmi?"

Seconda proposta

Che è un po' una variante della prima: cambia il finale. Ai ragazzi sarà chiesto di andare a parlare con almeno uno delle persone scelte, cercare in questa persona qualcosa di buono.

Terza proposta

Si potrebbe proporre ai ragazzi una giornata di servizio alla Caritas, alla mensa, o in qualche casa di cura

CONDIVIDO:

Si propone l'ascolto di una canzone di Nek

https://www.youtube.com/watch?v=-b_4cEArWA

Al termine dell'ascolto, consegnare l'inno alla Carità di Paolo:

1Cor 13, 1 – 13

IL DONO
inaspettato
CONTENUTI EXTRA



FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Canto di ingresso a scelta

Introduzione

Sacerdote o Guida della celebrazione: «La Chiesa è famiglia di famiglie», scrive papa Francesco in *Amoris laetitia*. Il cammino sinodale a cui siamo chiamati come Diocesi è un'occasione per vivere, a partire dalle nostre comunità, lo stile e il modo con cui ci si avvicina a un sinodo che è quello della famiglia.

In famiglia si fa esperienza di relazioni improntate al confronto franco e sincero, alla limpidezza e alla trasparenza del dialogo, alla parresia. In famiglia si è sé stessi, liberi dai giudizi e dai pregiudizi: ciascuno mette in gioco i propri sogni e le proprie aspirazioni, espone il suo pensiero sull'avvenire e sul presente, delinea soluzioni ai problemi e progetta il futuro.

La famiglia è scuola di ascolto di tutti coloro che ne fanno parte, in cui ognuno si predispone a trovare un equilibrio dinamico che rispetti le legittime aspirazioni di ciascuno. È anche vero che ciò non sempre è realizzabile, ma tutti dobbiamo essere consapevoli che queste caratteristiche sono la sua vera forza.

Come la famiglia anche la Chiesa ha bisogno di ricordare a se stessa, in umiltà di ascolto reciproco, come questo stile sia anche suo, dove è bene «non aver paura di dire le cose», sebbene rispettando le sensibilità e i sentimenti di tutti. Questo è il modo migliore affinché Spirito tutto possa rinviare a quell'annuncio «con franchezza» (At 4) frutto dell'esperienza degli apostoli. La Santa Famiglia di Nazareth, esempio autentico di stile dialogico familiare guidi tutto il cammino sinodale.



Brano del Magistero

Letto: In contemplazione dell'icona della Famiglia di Nazaret (Amoris Letitia, 30)

“Davanti a ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi.

Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr Mt 2,11).

Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr Lc 2,19.51).

Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio”.

Parola di Dio

Letto: Ascoltiamo la parola di Dio dal vangelo di Luca (Lc 2, 39-47)

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a



Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Breve riflessione del sacerdote o di chi guida il momento

Dio ha scelto di incarnarsi e di nascere in una famiglia, non perché questo fosse necessario, ma dirci il Suo immenso amore per noi. Quale straordinaria bellezza si rivela nel Bambino che nasce!

Testimonianze

Letto: Ascoltiamo ora la testimonianza di alcune persone:

Qual è il motivo principale per cui è bella la tua famiglia?

- *Una mamma adulta*
- *Un papà adulto*
- *Un genitore con un figlio piccolo*
- *Un bambinola*
- *Un/la giovane*
- *Un nonnola*

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Ed ora ci domandiamo: **“Qual è la cosa più bella della mia famiglia?”**

In qualche minuto di silenzio ognuno può pensare almeno ad un motivo che rende la propria famiglia bella. Anche in situazioni



difficili o di sofferenza, certamente si può trovare una piccola ma importante luce

Per i motivi che abbiamo ritrovati, e per tanti altri che forse ci sono sfuggiti, diciamo grazie a Dio!

Tutti i presenti, al conto alla rovescia, dicono “grazie” ad alta voce
Alternativa può essere fare un canto di ringraziamento

Intercessioni

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Grati per la nostra famiglia, preghiamo per tutte le famiglie del mondo: ci poniamo davanti al presepe e mettiamo tre candele che accenderemo una per ogni intenzione

Letto: preghiamo tutti insieme per le generazioni che ci hanno trasmesso la loro esperienza

Tutti insieme: Signore, misericordioso, che hai donato ai nostri genitori e nonni la grazia di costruire una famiglia, dona a tutti costoro la capacità di trasmettere ancora a noi la grazia e la bellezza di questo dono perché attraverso la loro esperienza possiamo attingere alle risorse della tradizione

Un membro della famiglia accende la prima candela

Letto: preghiamo insieme per le giovani generazioni

Tutti insieme: Signore Gesù, che nella tua giovinezza hai ascoltato i saggi suggerimenti dei tuoi genitori e nella sinagoga ascoltavi ogni sabato gli insegnamenti dei Padri, insegna a non sottovalutare la ricchezza dell’insegnamento delle generazioni che



ci hanno preceduto e a valorizzare quanto di buono e fruttuoso ciascuno ha prodotto per il bene e il progresso della società

Un membro della famiglia accende la seconda candela

Letto: preghiamo insieme per coloro che seguiranno dopo di noi

Tutti insieme: Signore, che avvicendi i ritmi delle stagioni della vita e segui con amore il cammino dell'uomo, aiutaci a lasciare a chi incontreremo e a chi verrà dopo di noi un motivo per il quale possiamo essere benedetti.

Un membro della famiglia accende la terza candela

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Queste candele sono il segno della Trinità, la Famiglia per eccellenza.

Davanti al nostro Dio che ha voluto manifestarsi come comunione di Padre, Figlio e Spirito Santo, facciamo un gesto di affetto verso i nostri cari: un dono o un abbraccio o un bacio o una richiesta di perdono.

Le famiglie presenti si scambiano un gesto o una parola d'affetto. Per non penalizzare coloro che dovessero essere presenti, ma senza familiari, si può dar loro la possibilità di scrivere un biglietto da consegnare a tempo debito.

Preghiera del Signore

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Tra le tante immagini che Gesù poteva scegliere per poterci parlare di Dio, ha pensato proprio a quella della famiglia, invocando il Signore come Padre suo e Padre nostro, sul suo esempio, e con il suo cuore, anche noi possiamo dire:

Padre Nostro...



Eventualmente si può dire anche la seguente

Preghiera alla Santa Famiglia

(Dall'Enciclica Amoris Letitia di Papa Francesco)

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
amen.



Orazione

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Preghiamo.

Padre misericordioso, che ci hai radunati nel tuo nome,
donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia,
perché dopo le prove di questa vita
siamo associati alla sua gloria in cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Benedizione del Sacerdote e Conclusione

Se a guidare la celebrazione è un sacerdote, può impartire la benedizione, altrimenti la preghiera si conclude col segno di croce e la formula:

“Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna”

Canto finale

Altro testo eventualmente da inserire

Beata la famiglia il cui Dio è il Signore,
e che cammina alla sua presenza.

Beata la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore
fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita, che accoglie i figli come un
dono, valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai poveri e ai
sofferenti.

Beata la famiglia che prega insieme per lodare il Signore,
per affidargli preoccupazioni e speranze.

Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà,
lasciando a tutti autonomia di crescita.



Beata la famiglia che trova il tempo per dialogare,
divertirsi e fare festa insieme.

Beata la famiglia che non è schiava della televisione
ma a tavola sa condividere pensieri, emozioni ed esperienze.

Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma,
ma palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza
e nel perdono vicendevole.

Beata la famiglia dove regna la pace al suo interno e con tutti:
in lei mette radici la pace del mondo.

Beata la famiglia che vive in sintonia con il creato e si impegna
per la costruzione di un mondo secondo il cuore di Dio.

Beata la famiglia che, pur non ritrovandosi in queste beatitudini
decide che è possibile percorrerne qualcuna.

Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia,
tornare è festa.



FESTA DELL'EPIFANIA

Lo schema di celebrazione si articola in più momenti, che offrono diversi spunti di riflessione, ognuno dei singoli momenti si conclude con il depositare delle stelle colorate in un luogo ben visibile (al centro dell'assemblea o sul presbiterio). Si abbia cura di preparare per tempo un numero sufficiente di stelle e di distribuirle a coloro che partecipano alla celebrazione. Di volta in volta poi, verrà chiamato chi ha ricevuto la stella del colore in oggetto e la depositerà nel luogo scelto. Se i partecipanti all'incontro dovessero essere molti, si può pensare di vivere un unico momento di "consegna" delle stelle, per non allungare di volta in volta la celebrazione. Come ultimo segno, in mezzo a tutte le stelle, sarà deposto il Bambinello.

Introduzione

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Gesù è il verbo Eterno che si fa carne. A noi viene chiesto di fare spazio a questa parola-bambino che chiede di essere accolta e custodita, adorata e coccolata. Ascoltata ed amata nella sua piccolezza e debolezza. Lo faremo seguendo il percorso dei Magi, coloro che per primi affrontarono le fatiche di un viaggio per incontrare l'Emmanuele = "Il Dio Con Noi".

Saremo accompagnati dalle stelle, guide nel cammino di naviganti e pellegrini, segno rassicurante nella notte dello sconforto o della rassegnazione.

Canto iniziale a scelta



PRIMA STELLA (GIALLA)

Letture: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-2)

“Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo".».

Sacerdote o Guida della celebrazione:

L'immagine della stella è presente nella Scrittura in molti luoghi, uno in particolare ci aiuta a leggere questa prima tappa:

Letture: dal libro dei Numeri (24,17)

Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino:
Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele

Sacerdote o Guida della celebrazione:

La stella avverte i magi della presenza del Re, lo vedranno, contempleranno il suo volto. Ma non subito, li attende un viaggio.

Piccola riflessione

Quali persone sono state, nella mia vita, le stelle che, sorgendo, sono state segno della presenza di Dio? Facciamo memoria di quei volti e di quelle circostanze in modo che tornino a scaldare il nostro cuore, tornino a brillare in questo momento e ci incoraggino nel nostro cammino.

Si fa un piccolo momento di silenzio per aiutare la riflessione e poi si dispongono le stelle di colore giallo



SECONDA STELLA (ARANCIONE)

Letture: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,3-4)

All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo.

Sacerdote o Guida della celebrazione:

L'incontro con la notizia di Gesù genera sempre turbamento, desideriamo saperne di più: vogliamo sapere dove trovare il Re.

Letture: dal libro del Profeta Osea (2,16-17)

Perciò, ecco, io la sedurrò,
la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor
in porta di speranza.
Là mi risponderà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Ogni uomo avverte che vi è un luogo dell'incontro con Dio, il luogo dove egli lo può vedere faccia a faccia: il cuore. Il nostro viaggio è soprattutto un viaggio al cuore di noi stessi, al centro del nostro profondo più intimo ove si odono i vagiti di quel bimbo che cerchiamo.

Piccola riflessione

Cosa custodisce il mio cuore in questi giorni? Quali pensieri, persone, eventi lo abitano? Il cuore dell'uomo è un abisso che,



paradossalmente, è facilmente colmabile di molte cose, persone, desideri. Alla luce della stella quanto di tutto questo è, in realtà, peso inutile, massa che soffoca, semplice distrazione? Cosa, invece, lo rende bello e luogo accogliente?

Si dispongono le stelle di colore arancione

TERZA STELLA (AZZURRA)

Letture: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,5-6)

Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele".

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Concludiamo la prima parte del nostro cammino con la rivelazione del luogo: Betlemme, piccola città agli occhi degli uomini, ma grande nei pensieri di Dio. Ritorna un motivo ricorrente del dialogo tra Dio e l'uomo, ciò che è sintetizzato dal passo del libro di Samuele:

Letture: dal Primo libro di Samuele (15, 7)

Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore.



Sacerdote o Guida della celebrazione:

Non conta, dunque, chi tu sia o non sia agli occhi del mondo, conta l'apertura del tuo cuore, conta quanto permetti che risuoni nel profondo del tuo essere la voce di Dio, conta la tua capacità di amare. Ora conosci il segreto, così come i magi. Colui che salva, il bambino di cui siamo alla ricerca, è custodito anche nel tuo cuore, non conta il passato, conta il tuo oggi ed il tuo domani, conta la disposizione del tuo cuore, la tua disponibilità ad incontrarlo ed ascoltarlo.

Piccola riflessione

Anche io sono bravo a "scartare" chi è più debole, chi non la pensa come me, chi può essere più in difficoltà. In un momento di silenzio penso ad un amico che ho preso in giro od offeso, e provo a chiedergli scusa, impegnandomi ad essere più accogliente

Si dispongono le stelle di colore azzurro

QUARTA STELLA (VERDE)

Letture: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,7-9)

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udito il re, essi partirono

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Alla ripresa del nostro cammino incontriamo un momento cruciale. Quello della tentazione più terribile: pensare di essere già



giunti alla meta. Erode sa, pensa di sapere, e non si reca dal bambino, ma manda i magi.

Così come il nostro cammino ha avuto inizio con la memoria della stella allo stesso modo esso deve proseguire nella memoria costante della nostra piccolezza. Non perché ci dobbiamo avvilire o disprezzare, ma perché possiamo restare desti ed in costante ascolto del Signore che chiama. Non siamo ancora giunti alla meta, siamo sempre in cammino! È il momento della decisione, il momento della “inquietudine” giusta che ci fa abbandonare con fermezza l’uomo vecchio e ci spinge alla conversione profonda. Noi non manderemo altri, non questa volta, ma saremo noi a portare a termine il viaggio consapevoli che è quando siamo deboli che siamo forti.

Piccola riflessione

In quale ambito della mia vita devo riprendere a camminare? Dove devo allenarmi ed impegnarmi per migliorare? Quali relazioni posso curare di più? Quali amici recuperare?

Si dispongono le stelle di colore verde

QUINTA STELLA (BIANCA)

Letture: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,9-11)

Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono.



Sacerdote o Guida della celebrazione:

Siamo giunti alla meta, la stella che ci ha guidato ci porta al Bambino ed alla Madre. Non è una semplice immagine, ma è un incontro vivo e reale che possiamo sperimentare nella gioia ogni giorno della nostra vita, nella preghiera personale, nella Liturgia insieme, in modo particolare nell'Eucaristia della domenica, ma anche nell'incontro di un fratello o di una sorella, in un gesto d'amore fatto con il cuore

Piccola riflessione

Viviamo in questi giorni momenti forti, di particolare grazia, in cui il cammino di conversione e di avvicinamento al Signore è più semplice. Come fermare il tempo? Come far sì che esso segni un punto fisso?

Scegliamo insieme, come famiglia un segno che possa essere per noi memoria di questo Natale

Si dispongono le stelle di colore bianco

ULTIMA TAPPA: IL BAMBINO

Un Bambinello viene deposto in mezzo a tutte le stelle poste in precedenza

Letto: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,11-12)

Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



Sacerdote o Guida della celebrazione:

L'ultima tappa è la sosta di fronte al Bambino: sosta nella quale deponiamo ai suoi piedi tutto della nostra vita e della nostra umanità per ricevere, in cambio, il tutto che fa della nostra vita e della nostra umanità un vero capolavoro, una gioia senza fine.

Di fronte a Gesù ringraziamo Dio per la sua provvidente misericordia, e facciamo un atto di affidamento al nostro Dio fattosi piccolo piccolo per amor nostro:

Diciamo tutti insieme questa preghiera

Tutti:

Dio della vita, Dio, sorgente luminosa di gioia,

Dio dei nostri sogni, dei nostri desideri, dei nostri progetti;

Dio che mi chiami a te,

Dio che sei la fonte della verità che io cerco:

guarda e vedi la piccolezza della mia fede.

Sono polvere che ogni dubbio agita e solleva.

Sei in mezzo a noi, sì o no?

Sei vicino a me sì o no?

Rispondi! Sono povero perché manco di te,

sono povero perché non ti ho incontrato...

Sii roccia per la mia polvere,

sii acqua per la mia aridità,

sii guida per le mie difficoltà,

sii entusiasmo per i miei sogni.

Orazione

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Preghiamo.

La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo,



perché contempliamo con purezza di fede
e gustiamo con fervente amore il mistero
di cui ci hai fatto partecipi.
Per Cristo nostro Signore.

Benedizione del Sacerdote e Conclusione

Se a guidare la celebrazione è un sacerdote, può impartire la benedizione, altrimenti la preghiera si conclude col segno di croce e la formula:

“Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna”

Canto finale



Conclusione

Il nostro itinerario è terminato. Lungo il percorso abbiamo incontrato diversi personaggi biblici legati al Natale e conosciuto alcuni aspetti della loro fede: il coraggio di annunciare la venuta di Gesù, in Giovanni; l'adesione fiduciosa al progetto di Dio, in Maria; la fiducia nelle proprie capacità per accogliere e custodire Maria ed il Bambino, in Giuseppe; lo stupore dei pastori all'annuncio degli angeli.

La chiamata di Dio spesso sconvolge la vita, come è successo ai nostri amici, ciò nonostante essi hanno aderito, con fede, rendendosi protagonisti di una Storia più grande che giunge fino a noi e ci coinvolge. Destinatari e portatori del “dono inaspettato”, Cristo Gesù, che è dono d'amore e comunione per tutti gli uomini.

Il nostro cammino continua, tutti insieme... *In sinodo.*

Saremo felici di ricevere il vostro feedback per quel che riguarda il sussidio, per aiutarci a migliorare nel nostro servizio.



INDICE

INTRODUZIONE	PAG. 3
I PROTAGONISTI	PAG. 5
I SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 15
II SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 23
III SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 31
IV SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 35
CONTENUTI EXTRA	
CELEBRAZIONE SACRA FAMIGLIA	PAG. 39
CELEBRAZIONE EPIFANIA	PAG. 47
CONCLUSIONE	PAG. 56

Drea

